

Aziende sanitarie, si fa largo il taglio soft

Al vaglio di Tondo l'ipotesi di accantonare il "colosso" unico e istituire tre realtà per Pordenone, Friuli e Venezia Giulia

il sollievo bipartisan Da Blasoni a Lupieri, soluzione gradita Ma il Pdl è spaccato

di Gianpaolo Sarti wTRIESTE Troppe le resistenze, troppe le voci contrarie. Il presidente Renzo Tondo sta studiando il dietrofront, come rivelano fonti della maggioranza, dell'opposizione e del mondo sindacale. Non più un'unica azienda al posto delle sei Ass attualmente esistenti bensì tre, è l'ipotesi. Una per Area vasta: Pordenone, Friuli e giuliano-isontina. Il cambio di rotta investe anche gli ospedali di rete che nel nuovo modello resterebbero sotto la regia del territorio. L'ultima versione della riforma della Sanità sta prendendo quota in questi giorni nelle riunioni tecniche, per il momento, che avrebbero coinvolto la direzione centrale dell'assessorato. Da lì sarebbe emersa l'intenzione del governatore di virare, mettendo nel cassetto la road map disegnata dal direttore dell'assessorato Gianni Cortiula, i commissariamenti delle strutture a partire dal 1 luglio e la nomina del direttore generale a cui affidare i poteri di gestione dell'Aruss, l'azienda unica. Punto e a capo. Tondo ci ripensa, parcheggia su un binario morto la bozza della discordia e riparte su un carrozzone più comodo. Che dovrebbe mettere d'accordo chi lo contestava: dirigenti ospedalieri, sindacati, forze di centrosinistra e parte del suo stesso gruppo, il Pdl. Tutti preoccupati da tagli, perdita di autonomia e spazi gestionali a fronte di un risparmio minimo, si diceva. Il nuovo assetto, come accennato, prevede una marcia indietro pure su uno dei maggiori ostacoli su cui il governatore si è scontrato: gli ospedali di rete come Gemona, Tolmezzo, San Daniele, Latisana, Monfalcone, Gorizia e Palmanova che, nelle intenzioni, avrebbero dovuto entrare sotto il controllo dei tre grandi ospedali. Ora continuerebbero a essere gestiti dalle aziende sanitarie. Tondo non avrebbe indicato nessuna tempistica in merito: la riforma riguarderebbe il 2013 in funzione del 2014. Anche perché il presidente difficilmente potrebbe portare un provvedimento in aula entro l'estate – come aveva annunciato – considerando che la giunta ha appena presentato il disegno di legge numero 208 su Ater, Erdisu che necessita del parere delle commissioni. La norma occuperà così l'intera sessione di luglio. Il governatore, tuttavia, non conferma il ribaltone che si prospetta e ribadisce che presenterà la riforma in giunta quando il Consiglio regionale avrà avviato l'iter della legge sulle Ater e gli Erdisu. Anche il capogruppo del Pdl Daniele Galasso frena: «È un po' presto per azzardare ragionamenti, per ora si sta verificando qual è la soluzione migliore. Una riforma è necessaria e non si fa per risparmiare, ma per dare risposte a quella parte di sanità che ha nuovi bisogni». Le indiscrezioni sul progetto su cui sta lavorando Tondo fanno tirare un mezzo sospiro di sollievo al Pd. Sergio Lupieri, vice-presidente della Commissione sanità, dà comunque una lettura critica alle mosse di Tondo. «Non è stato in grado di fare sintesi. Visioni diverse, divergenze territoriali,

opportunità politiche non condivise – evidenza – hanno fatto capire a Tondo che la partita della sanità, così come impostata, poteva costituire un boomerang per la sua campagna elettorale. Il Pd è pronto a partecipare alla riflessione su un modello aggiornato di sanità regionale». Una strada su cui il Pdl dovrà ricompattarsi. Franco Dal Mas, da sempre sostenitore dell'azienda unica, lascia intendere la sua contrarietà con un eloquente «no comment». Una soluzione che accontenta Massimo Blasoni: «Preferisco le tre aziende con gli ospedali di rete inseriti al loro interno, cioè il modello attuale. Questo perché il passaggio da 6 a 1 mi pare non tenga conto della necessaria gradualità. Il rischio è un modello 'ospedalcentrico' se i nosocomi di rete fossero tutti collegati agli ospedali maggiori». Aperture dalla Cgil. Il segretario Franco Belci definisce «un atto di saggezza» il ripensamento di Tondo. «Si tengono in considerazione le posizioni emerse – commenta Belci – ora il presidente si confronti con tutti i soggetti interessati, per creare una riforma condivisa. Sulle tre aziende, comunque, non siamo contrari». ©RIPRODUZIONE RISERVATA